



REC Allegato 5

Contesto di riferimento paesaggistico



Comune di Ravenna

Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica



Regolamento Edilizio Comunale

Approvato con Delibera di Consiglio n. 104 del 06/08/2026





Sindaco: Alessandro BARATTONI

Assessore all'Urbanistica, Rigenerazione Urbana, Edilizia Privata: Massimo CAMELIANI

Segretario Generale: Dott. Paolo NERI

Capo Area Pianificazione Territoriale: Ing. Valentino NATALI

Dirigente del Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica: Ing. Daniele CAPITANI

Responsabile del Procedimento: Ing. Daniele CAPITANI

Segreteria Assessorato: Dott.ssa Katia VALBONESI

GRUPPO DI LAVORO INTERNO

Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica: Arch. Raffaella BENDAZZI, Ing. Daniele CAPITANI, Ing. Gloria GHIBERTI, Dott. Urb. Paolo MINGUZZI, Ing. Francesca PALMIERI

Servizio Sportello unico Edilizia: Ing. Valeria GALANTI, Geom. Fausto MAZZESI, Dott.ssa Alessandra SAVOIA

E con il contributo della Commissione per la Qualità Architettonica ed il Paesaggio pervenuto tramite parere espresso nell'ambito delle osservazioni al PUG con PG 34123/2025



SOMMARIO

A – INTRODUZIONE.....	7
1 – IL MOSAICO DI PAESAGGI	7
Paesaggi estesi.....	7
Paesaggi conclusi	7
Paesaggi trasversali.....	7
2 – MOSAICO DEI PAESAGGI: TRASFORMABILITÀ.....	9
Paesaggi "duri" (PL. 1, 4)	9
Paesaggi "a malleabilità finalizzata" (PL. 3a/b/c/d/e/f).....	10
Paesaggi "a malleabilità orientata" (PL. 2, 5, 6, 7, 8).....	11
B – L'APPROCCIO AL PAESAGGIO.....	13
1 – IL METODO PROGETTUALE	13
2 – VERIFICA DI CORRETTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO.....	14
C – LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO	18
1 – VALUTAZIONE GENERALE.....	18
2 – VALUTAZIONE SPECIFICA.....	18
D – LA RELAZIONE TRA INFRASTRUTTURE VERDI E BLU E PAESAGGI LOCALI.....	19
E – INDICAZIONI DI RIFERIMENTO PER I PROGETTI.....	20



A – INTRODUZIONE

1 – IL MOSAICO DI PAESAGGI

Questo allegato contiene indirizzi per contestualizzare il progetto dell'intervento che si intende realizzare all'interno della specificità di ciascun paesaggio locale, urbano, periurbano ed extraurbano. Per tale motivo, i paesaggi sono descritti nei loro caratteri strutturanti, definendo anche i sistemi relazionali con i Paesaggi Locali (PL).

I criteri di salvaguardia, potenziamento e riqualificazione delle Infrastrutture verdi e blu (Ivb) sono definiti in rapporto ai diversi paesaggi a cui appartengono e in base ai loro gradi di modificabilità, con riferimento alle carte QC-4.2 "Mosaico dei paesaggi" del Quadro Conoscitivo, di cui si riporta di seguito uno stralcio.

Paesaggi estesi

Sono connotati da estensioni considerevoli nelle quali gli elementi caratterizzanti sono diffusi.

- 1) Naturalistici:
 - **PL.1a Valli di Comacchio**
 - **PL.1b Baiona**
 - **PL.1c Pineta di Classe – Foce Bevano**
- 2) Litorale urbano e mare:
 - **PL.2a Lidi Nord**
 - **PL.2b Lidi Centro**
 - **PL.2c Lidi Sud**
- 3) Agricoli:
 - **PL.3a Bonifica della Valle del Lamone**
 - **PL.3b Terre Vecchie**
 - **PL.3c Centuriazione e Ville del Ronco**
 - **PL.3d Bonifica della Valle Standiana**

Agricoli "interclusi":

 - **PL.3e Bonifica Fiumi Uniti**
 - **PL.3f Lago di Savio**

Paesaggi conclusi

Non si intersecano con altri (o l'intersezione non determina particolari "ibridazioni"), ma hanno caratteristiche proprie molto spiccate e specifiche:

- 4) **PL.4. Capoluogo**
- 5) **PL.5. Candiano porto**
- 6) **PL.6. Corona verde**

Paesaggi trasversali

Hanno caratteristiche proprie, ma entrano in rapporto con i vari paesaggi estesi o conclusi che attraversano/intersecano o lambiscono, determinando specifiche declinazioni delle particolarità degli stessi.

- 7) Parchi fluviali (Infrastrutture blu):
 - **PLt.7a Reno**
 - **PLt.7b Lamone**
 - **PLt.7c Fiumi uniti**
 - **PLt.7d Bevano-Savio**
- 8) **PLt.8. Trasversale della fruizione delle risorse storico-ambientali**



Mosaico dei paesaggi

2 – MOSAICO DEI PAESAGGI: TRASFORMABILITÀ

La successiva lettura/interpretazione che è stata effettuata sulla prima individuazione dei Paesaggi si riferisce alla possibilità/opportunità di evolvere/modificare i caratteri di ciascun paesaggio, ovvero alla loro predisposizione alla trasformabilità in una prospettiva progettuale. In tal senso sono stati identificati paesaggi “duri”, “a malleabilità finalizzata” e “a malleabilità orientata”, così come segue.

Paesaggi “duri” (PL. 1, 4)

Sono costituiti per la maggior parte o hanno una diffusa presenza di invarianti ed elementi prevalentemente volti alla tutela/conservazione e valorizzazione; nello schema sono riportate le principali invarianti presenti:

- PL.1a Valli di Comacchio e PL.1c Pineta di Classe-Foce del Bevano: Piallasse (Valli di Comacchio), pinete costiere e retrodunali, aree a vegetazione arbustiva o erbacea, vegetazione ripariale;
- PL.1b Baiona: Piallasse, altri specchi di acqua dolce, pinete costiere e retrodunali, aree a vegetazione arbustiva o erbacea, vegetazione ripariale, fiumi e canali;
- PL.4 Capoluogo: Città e Centro storico del Capoluogo.



Mosaico dei paesaggi-trasformabilità – Paesaggi “duri”

Paesaggi "a malleabilità finalizzata" (PL. 3a/b/c/d/e/f)

Presentano una quantità discreta di elementi invarianti, oppure elementi invarianti "diffusi", la cui modificazione/evoluzione, nel rispetto della leggibilità delle componenti connotanti, è finalizzata al perseguimento di obiettivi di sostenibilità relativi a: riduzione dei rischi, contrasto ai cambiamenti climatici, aumento della biodiversità e della capacità di fornire servizi ecosistemici, maggiore compatibilità delle produzioni agricole, valorizzazione e fruizione delle risorse. Nello schema sono rappresentate tali invarianti "diffuse":

- PL.3a Bonifica della Valle del Lamone: fiumi, elementi su disegno unitario delle bonifiche ERSA, strade storiche interpoderali, insediamenti del Forese;
- PL.3b Terre Vecchie: fiumi, strade storiche interpoderali, insediamenti del Forese;
- PL.3c Centuriazione e Ville del Ronco e PL.3d Bonifica della Valle Standiana: fiumi, tracce di centuriazione romane, strade storiche interpoderali, insediamenti del Forese;
- PL.3e Bonifica Fiumi Uniti, PL.3f Lago di Savio: fiumi, pinete costiere e retrodunali, aree a vegetazione arbustiva o erbacea, vegetazione ripariale, aree agricole intercluse.

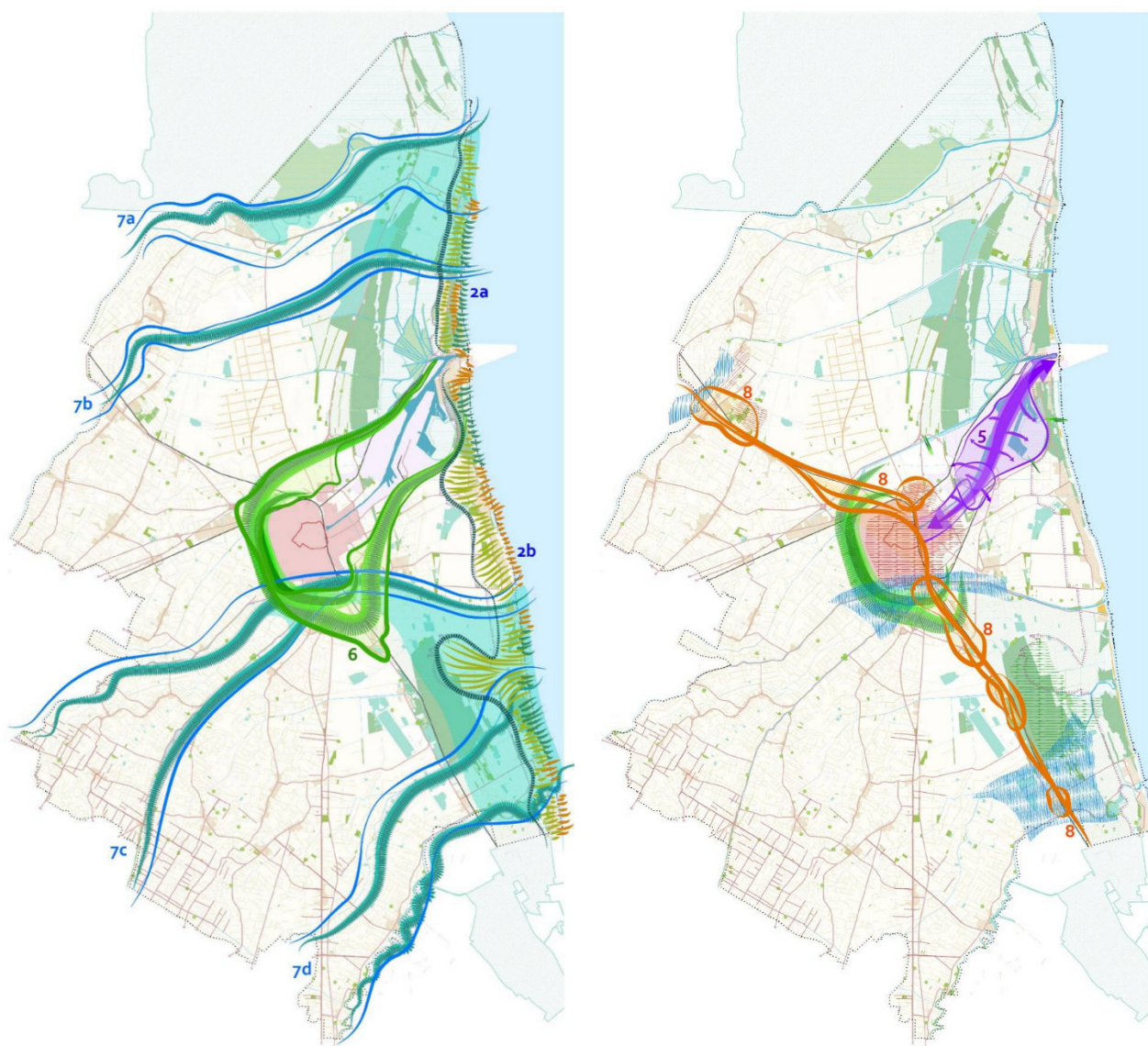


Mosaico dei paesaggi-trasformabilità – Paesaggi "a malleabilità finalizzata"

Paesaggi "a malleabilità orientata" (PL. 2, 5, 6, 7, 8)

Sono paesaggi esistenti da far evolvere o esito auspicato di azioni strategiche e progetti di riqualificazione/valorizzazione/sviluppo che determinano la trasformazione (virtuosa e sostenibile) dell'intero paesaggio. Tali paesaggi sono quelli direttamente interessati dai Progetti-guida del Documento Strategico o da specifiche azioni strategiche dello stesso, ai quali si fa riferimento nella seguente descrizione sintetica:

- PL.2a Lidi Nord, PL.2b Lidi Centro e PL.2c Lidi Sud: i paesaggi del litorale devono essere oggetto di una accorta gestione delle ricadute paesaggistiche delle trasformazioni previste, in particolare riguardo le aree di potenziale ingressione marina.
- PL.6 Corona verde: la corona verde del Capoluogo si configura come il risultato dell'integrazione attenta tra le reti della mobilità e la rete degli spazi aperti e delle risorse ambientali.
- PL.7a Reno, PL.7b Lamone, PL.7c Fiumi Uniti, PL.7d Bevano-Savio: i paesaggi connessi ai fiumi e ai canali sono portatori di loro caratteristiche intrinseche, che talvolta si declinano in sfumature differenziate secondo le "influenze" di paesaggi attraversati nel loro corso; per questi paesaggi fluviali è prevista la possibilità di ampliamento delle pertinenze fluviali, e quindi dei corrispondenti paesaggi, ai fini di gestire le condizioni di pericolosità idraulica che connotano il territorio comunale.
- PL.5 Candiano porto: il paesaggio delle aree della Darsena, industriali e portuali lungo il Canale Candiano, cangiante per connotato e per le modalità dinamiche della sua fruizione, è il contesto paesaggistico nel quale si dovranno dispiegare le strategie e azioni di un rinnovato rapporto tra città, porto e mare.
- PL.8 Trasversale della fruizione delle risorse storico-ambientali: tale paesaggio ha, forse più di ogni altro, valenza progettuale, in quanto la sua unitarietà e riconoscibilità sono una caratteristica in potenza. Il Paesaggio, da svilupparsi lungo la ferrovia e scandito dalle polarità storico-archeologiche e ambientali che si intende connettere per una migliore fruizione e valorizzazione, attraversa diversi paesaggi e con ciascuno dovrà misurare e declinare le proprie relazioni (fiumi e loro alvei allargati, corona verde, città capoluogo, centri minori, aree naturalistiche, ecc).



Mosaico dei paesaggi-trasformabilità – Paesaggi “a malleabilità orientata”

B – L'APPROCCIO AL PAESAGGIO

Il Mosaico dei paesaggi riconosce, descrive e orienta la realtà dinamica costitutiva delle Infrastrutture verdi e blu (Ivb): il ruolo, il significato e il funzionamento della rete delle Ivb sottende un dinamismo indispensabile, legato alle relazioni spaziali, ecologico-ambientali, funzionali, economiche e sociali che il PUG intende rafforzare, rigenerare o costituire al fine di innalzare la complessiva qualità urbana ed ecologico-ambientale del territorio ravennate.

I luoghi del PUG nei quali si articolano e sviluppano le Ivb costituiscono i principali elementi strutturanti e qualificanti i Paesaggi Locali (PL) del Mosaico, talvolta rappresentandone il carattere dominante, in altri casi partecipando con ulteriori luoghi alla connotazione paesaggistica delle diverse porzioni del territorio comunale. Su tali diversificate condizioni relazionali si fonda il potenziale di interazione paesaggistica, affinché le prestazioni da garantire nel tempo si qualificino anche dal punto di vista degli esiti paesaggistici degli interventi. Ciò secondo il convincimento che alla qualità percepibile del paesaggio corrispondano la qualità delle relazioni, del funzionamento dei servizi ecosistemici, il significato culturale e identitario riconosciuto, l'efficacia funzionale espressa, il valore sociale ed economico attribuibile; ma anche, allo stesso tempo, che la qualità degli esiti paesaggistici degli interventi non sia una conseguenza "automatica" degli stessi, ma il risultato di una consapevole ricerca della migliore e più efficace contestualizzazione nel paesaggio.

Solo un cosciente e responsabile atteggiamento progettuale può, nel perseguire prestazioni di efficienza ecologico-ambientale, di mobilità sostenibile, di funzionalità e di sicurezza, garantire contestualmente la qualità paesaggistica delle soluzioni proposte.

1 – IL METODO PROGETTUALE

La capacità del progetto di tenere conto degli aspetti paesaggistici, di comprendere e interpretare i segni/elementi del paesaggio e le relazioni instaurabili con questi, e quindi di integrare e contestualizzare l'intervento nel paesaggio di appartenenza, dipende soprattutto dal metodo progettuale impiegato. La metodologia di seguito suggerita si basa sul convincimento che l'analisi del paesaggio locale e delle sue dinamiche evolutive sia una fase di fondamentale importanza per il progetto. Le fasi del metodo progettuale sono le seguenti:

1. Formulare la domanda di trasformazione:
 - Verifica delle strategie (Lineamenti strategici - LS) e delle Azioni Progettuali (AP) che interessano le aree oggetto di intervento e assunzione delle relative previsioni progettuali;
 - Verifica della Strategia Locale – SQ04;
 - Individuazione dei bisogni e definizione degli obiettivi ai quali l'intervento deve rispondere (esigenze, prospettive, finalità, priorità).
2. Definire il progetto dell'intervento nel suo contesto:
 - Individuazione del Paesaggio Locale di appartenenza;
 - Analisi del contesto paesaggistico dell'intervento e delle sue dinamiche evolutive: individuazione di segni/elementi naturali e antropici che caratterizzano il paesaggio e con i quali l'intervento può/deve intessere delle relazioni fisiche, morfologiche, funzionali, percettive;
 - Riconoscimento di criticità, potenzialità e condizioni dei luoghi oggetto dell'intervento; identificazione di elementi strutturanti, direttrici privilegiate di percezione, valori e situazioni di disqualità;
 - Analisi delle "regole": verifica dei vincoli e limiti imposti dai dispositivi di tutela operanti e dai piani sovraordinati e/o di settore vigenti.
3. Tradurre gli intenti in soluzioni formali e tecniche di intervento:
 - Elaborazione di una interpretazione sintetica dei luoghi in coerenza con le analisi del contesto paesaggistico e dei vincoli e previsioni sovraordinati;
 - Predisposizione del progetto rispondendo alle analisi/interpretazioni effettuate, ed esplicitando e motivando le scelte e le conseguenti soluzioni, nonché evidenziando le condizioni di integrazione e contestualizzazione paesaggistica attese;
 - Illustrazione, con specifiche elaborazioni, degli esiti paesaggistici attesi dell'intervento.

2 – VERIFICA DI CORRETTO INSERIMENTO PAESAGGISTICO

Per la verifica del corretto inserimento paesaggistico, si tratta di approfondire in particolare i seguenti argomenti:

- A. **Contesto di riferimento progettuale.** Con Contesto di riferimento progettuale si intende la porzione di territorio in cui i caratteri paesaggistici entrano in relazione (visuale, storica, urbanistica, ecologica, sociale, ecc.) con le trasformazioni previste dall'intervento. Nell'ambito di riferimento progettuale, è richiesto che vengano messi in evidenza i vincoli, le tutele e i valori storici e paesaggistici, le strategie, l'infrastruttura verde e blu, il Parco rurale, che costituiscono riferimenti e contesti dove in particolare limitare gli impatti visuali, valorizzare il paesaggio, preservare il rapporto anche visivo con la campagna.

Il Contesto di riferimento progettuale deve essere finalizzato a:

- a. la messa in evidenza delle relazioni tra l'intervento e i caratteri paesaggistici dell'ambito di riferimento progettuale;
 - b. la verifica dell'impatto percettivo sul territorio;
 - c. la verifica delle ricadute delle trasformazioni eventualmente indotte sugli elementi e caratteri paesaggistici;
 - d. la verifica delle ricadute paesaggistiche delle trasformazioni eventualmente indotte sulla rete ecologica.
- B. **Regole per la inter-visibilità.** Per il corretto inserimento è richiesta la verifica della visibilità dai diversi lati e dei piani di analisi dell'inter-visibilità del progetto nel paesaggio, a seconda delle sue caratteristiche morfologiche, di altezza e di estensione, attraverso la rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico. Si richiede che le riprese vengano effettuate da luoghi di normale accessibilità al sito e dai punti panoramici, con particolare riguardo alla viabilità storica e agli insediamenti storici di riferimento, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.
- C. **Verifica dell'impatto paesaggistico.** Valuta la rilevanza paesaggistica degli interventi in funzione delle trasformazioni prodotte sul paesaggio.
- D. Al fine del corretto inserimento paesaggistico, sono perseguiti in particolare:
1. **Relazioni con gli elementi strutturanti il territorio**
 - a. Rispettare le tracce e segni dell'organizzazione del suolo ed i caratteri del paesaggio, in particolare:
 - il pregio ambientale, naturale, storico-culturale delle aree interessate;
 - il sistema della centuriazione e della bonifica, i segni esistenti dell'organizzazione del suolo;
 - le eventuali suddivisioni e frammentazioni dei sistemi di funzionamento e d'uso;
 - la salvaguardia e valorizzazione delle persistenze, del patrimonio storico diffuso, delle trame e assetti storici e simbolici in rapporto agli altri elementi del paesaggio, alle loro evoluzioni e alle relazioni;
 - l'integrazione funzionale e formale con gli elementi strutturanti l'organizzazione del suolo e con i tessuti esistenti;
 - il reticolo idrografico, nonché gli elementi di valenza ambientale di pregio quali boschi, vigneti, frutteti, siepi e filari esistenti;
 - le relazioni visuali strutturanti il paesaggio;
 - l'ottimizzazione dell'occupazione di suolo.
 - b. Rispettare la morfologia del terreno, con riguardo a:
 - la localizzazione dell'intervento;

- l'utilizzo della vegetazione e di piccoli movimenti di terreno per diversificare l'immagine perimetrale.
- c. Ricomprendere la visibilità del sito come elemento progettuale, tramite:
 - l'organizzazione dei volumi in funzione dei fattori percettivi, al fine di non alterare le visuali consolidate, richiedendo il rispetto della linea dell'orizzonte, ponendo attenzione ai piani scenici, alle sequenze di avvicinamento dinamiche e ai punti di maggiore visibilità;
 - l'organizzazione dell'intervento in funzione del grado di visibilità nel contesto;
 - l'integrazione dell'intervento e della sua area di pertinenza nei diversi piani visuali scenici;
 - l'analisi compositiva del paesaggio (orizzonte, punti di vista, punti di fuga ecc.) in relazione agli eventuali punti di conflitto fra contesto ed intervento.
- d. Limitare gli elementi di segnaletica d'accesso e le insegne e curare il progetto di illuminazione, ponendo attenzione a:
 - l'accorpamento delle insegne o la loro integrazione negli edifici;
 - la leggibilità della segnaletica stradale;
 - l'accorpamento e l'omogeneizzazione della segnaletica;
 - la presenza di elementi pubblicitari e insegne, che non deve essere invasiva o eccessiva, sovrastando l'edificio e impedendo che incida negativamente sulla percezione dei luoghi;
 - l'impiego di modelli di corpi illuminanti in sintonia con gli altri elementi dell'intorno e dell'arredo urbano;
 - il livello di invasività visuale dei corpi illuminanti;
 - l'adeguatezza dell'illuminazione alle necessità e ai contesti in relazione ai diversi spazi e agli effetti;
 - la localizzazione dei punti illuminanti e il livello di emissione di luce.
- e. Progettazione delle strade all'interno dell'area di intervento, con riguardo a:
 - la relazione del disegno della strada rispetto al contesto, considerando l'integrazione di tutti gli aspetti progettuali e di tutte le sue componenti, dalla topografia ai materiali di pavimentazione;
 - le visuali reciproche tra strada e contesto;
 - l'utilizzo preferenziale dei tracciati viari e dei percorsi esistenti o comunque dei segni dell'organizzazione del suolo, minimizzando i frazionamenti e la frammentazione;
 - il dimensionamento degli spazi della strada secondo le reali necessità;
 - la disposizione dei parcheggi e degli spazi accessori in modo da ridurre la sezione della strada;
 - la progettazione degli accessi, che devono restituire un'immagine ordinata e coerente con il resto dell'insediamento;
 - l'utilizzo di materiali di pavimentazione funzionali e adeguati al contesto;
 - la progettazione dei bordi stradali, rispetto al rapporto con l'intorno;
 - gli arredi, gli elementi di sicurezza e di protezione e la segnaletica informativa, in modo che non risultino invasivi e non limitino insensatamente la percezione del paesaggio dalla strada;
 - l'unitarietà e la coerenza nell'uso degli elementi di arredo urbano;
 - l'integrazione della mobilità pedonale nel disegno delle strade o degli spazi aperti.

- f. Composizione dei volumi e aree di pertinenza–relazioni tra volumi edilizi e spazi aperti, ad esempio:
- definire composizioni razionali ed equilibrate
 - i principi insediativi e le tipologie del luogo e la loro relazione con il paesaggio, quali riferimenti guida del progetto, limitando la dispersione insediativa;
 - l’articolazione dei volumi e delle strutture e il rapporto fra pieni e vuoti in coerenza con le strutture edificate e i principi insediativi ricorrenti nel contesto;
 - l’unitarietà del progetto relativamente a volumetrie, composizione, materiali, colori per il complesso dell’edificio in relazione con il contesto;
 - principi di accuratezza, semplicità e funzionalità, affinché il progetto restituisca una sensazione di ordine e faciliti la formazione di un’immagine armonica;
 - le proporzioni del contesto, impedendo ove possibile i fuori scala;
 - la presenza di volumi annessi o aggiunti posteriormente ai volumi principali;
 - integrazione delle infrastrutture tecniche nei volumi edilizi;
 - impiego della vegetazione come elemento di integrazione per minimizzare l’impatto visivo.
- g. Considerare l’orientamento solare e le principali direzioni dei venti, perseguendo:
- la collocazione degli ambienti in funzione delle esigenze di guadagno termico e minimizzazione delle dispersioni, ad esempio collocazione degli ambienti principali a sud e locali di servizio a nord;
 - l’utilizzo della vegetazione anche come fattore di qualità e comfort, ad esempio vegetazione messa a dimora con finalità di protezione verso le correnti fredde (nord-ovest) oppure vegetazione a foglia caduca per proteggere lati esposti a sud.
- h. Curare la progettazione delle aree di pertinenza, in particolare:
- valutare l’esposizione visiva di depositi a cielo aperto, piazzali e parcheggi;
 - la delimitazione delle aree di stoccaggio e carico/scarico, limitandone la vista;
 - l’uso di vegetazione e la riduzione entro il possibile delle aree pavimentate;
 - conservare la leggibilità dell’area cortiliva, definendo un’immagine ordinata, soprattutto per il patrimonio di valore storico;
 - favorire una localizzazione integrata nell’insieme degli elementi di produzione di energie rinnovabili;
 - l’eventuale integrazione delle reti tecnologiche nella progettazione degli spazi con riguardo alla loro funzione ambientale.

2. Sistema costruttivo e trattamento cromatico – involucro edilizio e recinzioni

- a. Curare il disegno della struttura, ponendo attenzione a:
- la pendenza dei tetti e spioventi;
 - l’introduzione arbitraria di elementi architettonici estranei al contesto.
- b. Equilibrare la composizione delle facciate con una corretta disposizione di basamenti, coperture e aperture, perseguendo:
- la cura del disegno degli elementi stilistici coerentemente al progetto di insieme e al contesto;
 - la composizione di facciata regolare e con ritmo delle aperture armonico.
- c. Utilizzare materiali coerenti con il paesaggio attraverso:
- la scelta dei materiali per evitare invecchiamenti disuguali;

- l'utilizzo di materiali e cromatismi che si adattino con facilità al contesto;
 - l'eventuale ricorso a tecniche costruttive tipiche.
- d. Sfruttare il trattamento cromatico dei volumi come strumento di integrazione:
- i cromatismi, come strumento per alleggerire la presenza dell'edificazione;
 - l'identificazione dei cromatismi dominanti e dei materiali tradizionali del contesto;
 - l'influenza dei materiali costruttivi nella resa e percezione del colore;
 - gli aspetti architettonici in relazione a quelli cromatici.
- e. Minimizzare gli elementi di chiusura:
- il mantenimento dell'unità formale delle recinzioni;
 - l'utilizzo preferenziale di recinzioni omogenee e semplici;
 - l'impiego della vegetazione e della topografia come elementi di definizione perimetrale e di riduzione dell'impatto delle recinzioni.

3. Progetto del verde – mitigazioni, compensazione e opere di riequilibrio ambientale

- a. Progettare il verde, prestando attenzione a:
- il mantenimento di corridoi e piccoli nodi di naturalità, la ricomposizione di allineamenti arborei e piantagioni, anche nelle aree più antropizzate, per consentire la conservazione di piccoli habitat;
 - la localizzazione degli edifici deve considerare la presenza di aree boscate e di masse vegetali mature evitando la loro interruzione;
 - la valorizzazione degli spazi con valori ambientali riconosciuti;
 - gli spazi verdi come elementi strutturali del progetto;
 - l'utilizzo di vegetazione preferibilmente autoctona;
 - gli aspetti di gestione e mantenimento;
 - gli spazi verdi nella loro natura ecologica e come possibili complementi di funzioni tecnologiche;
 - concepire l'assetto degli elementi vegetali in funzione delle scelte di progetto, o per sottolineare e valorizzare oppure per mitigare e nascondere con soluzioni "nature based solution".
- b. Funzioni ecosistemiche del verde con riferimento a tecniche NBS:
- contributo del verde alla biodiversità;
 - contributo del verde alla regimazione delle acque superficiali e di falda e al miglioramento del drenaggio urbano;
 - contributo del verde alla riduzione della concentrazione di inquinanti;
 - contributo del verde al miglioramento del clima acustico del territorio;
 - contributo del verde alla riduzione del rischio idrogeologico.

C – LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

La valutazione, di tipo qualitativo, opera a due livelli, generale e specifico, utilizzando diversi criteri finalizzati alla espressione del giudizio sul progetto di intervento.

1 – VALUTAZIONE GENERALE

La valutazione in senso generale stima la capacità di integrazione paesaggistica, effettuando la verifica di conformità dell'intervento e accertando:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti;
- la coerenza con gli Obiettivi, i Lineamenti Strategici, le Azioni Progettuali e la Strategia locale di interesse per l'intervento;
- la congruità con i criteri e gli indirizzi progettuali definiti per Paesaggi Locali.

2 – VALUTAZIONE SPECIFICA

La valutazione riferita ai temi progettuali specifici stima la capacità di contestualizzazione paesaggistica, effettuando la verifica dell'intervento secondo i seguenti criteri:

- Metodologia progettuale: se e quanto il progetto è stato concepito e messo a punto secondo un percorso metodologico riconducibile in tutto o in parte a quello sopra indicato;
- Contesto paesaggistico: se e quanto il progetto ha analizzato/interpretato il contesto paesaggistico dell'intervento, e se e quanto ne ha tratto, considerato e affrontato elementi utili alla definizione delle scelte e soluzioni progettuali;
- Spazi aperti: se e quanto il progetto operi sulla trasformazione in senso ecologico, paesaggistico e ambientale degli spazi aperti;
- Edifici e manufatti: se e quanto, in caso di edifici esistenti, il progetto ne preveda ove necessaria la qualificazione in senso paesaggistico (forme, rapporti volumetrici, composizione facciate, colori, materiali); se e quanto, in caso di nuovi edifici, il progetto realizzi una adeguata contestualizzazione (localizzazione, proporzioni volumetriche in relazione alla visibilità, soluzioni e partiti architettonici, colori, materiali);
- Connessioni, percorsi, mobilità: se e quanto il progetto preveda soluzioni per favorire la connessione tra parti del territorio e l'accessibilità e fruibilità dei luoghi di intervento;
- Presidi paesaggistici: se e quanto, nel conoscere e interpretare il paesaggio di appartenenza, il progetto tenga conto di "regole di assetto" esplicite o implicite del contesto paesaggistico, abbia valutato ex-ante gli effetti dell'intervento anche in riferimento a condizioni di intervisibilità, preveda sistemi organizzati e attrezzature specifiche per la conoscenza e la percezione, favorisca la generazione di relazioni di differente natura (ecologiche, formali, culturali, funzionali, sociali, economiche).

Per superare la valutazione, il progetto deve esplicitare, motivare e illustrare le scelte e le soluzioni finalizzate a perseguire la migliore integrazione e contestualizzazione paesaggistica dell'intervento.

D – LA RELAZIONE TRA INFRASTRUTTURE VERDI E BLU E PAESAGGI LOCALI

La sovrapposizione tra le Infrastrutture verdi e blu (Ivb) e il mosaico dei Paesaggi Locali (PL) è rappresentata nella Tavola *“Infrastrutture verdi e blu e Paesaggi locali”* allegata al presente.

Occorre considerare che alcuni PL sono naturalmente caratterizzati dalla trasversalità (ad es. i PL.7 e PL.8 definiti appunto *“Trasversali”*, il PL.6 Corona verde), e determinano di fatto intersezioni e interazioni con altri PL, offrendo occasioni di relazione dinamica e di ibridazione reciproca, da gestire progettualmente. La medesima attenzione deve essere posta nel tenere sempre presente della progressività del passaggio tra un paesaggio e un altro, peraltro descritta da una individuazione di perimetri meno rigidamente determinati e maggiormente *“fluida”*, evidente nel diffuso sovrapporsi dei margini dei diversi PL (cfr. QC par. QC-4 e tavola QC-4.2).

Per meglio comprenderne la caratterizzazione, di seguito si riportano i PL, così come riconosciuti nel QC, e i relativi luoghi equivalenti del PUG.

PAESAGGI LOCALI		LUOGHI EQUIVALENTI DEL PUG
Estesi		
Naturalistici	PL1a Valli di Comacchio	Arenile; Zone umide; Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico
	PL1b Baiona	
	PL1c Pineta di Classe – Foce Bevano	
Litorale urbano e mare	PL2a Lidi Nord	Arenile; Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici
	PL2b Lidi Centro	
	PL2c Lidi Sud	
Agricoli	PL3a Bonifica della Valle del Lamone	Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico
	PL3b Terre Vecchie	
	PL3c Centuriazione e Ville del Ronco	
	PL3d Bonifica della Valle Standiana	
	PL3e Bonifica Fiumi Uniti	
	PL3f Lago di Savio	
Conclusi		
	PL4 Capoluogo	Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici
	PL5 Candiano porto	Zone umide; Canali consorziali/fiumi; Canale Candiano; Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici
	PL6 Corona verde	Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico; Ambito periurbano; Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici
Trasversali		
Parchi fluviali (Ivb)	PLt7a Reno	Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico
	PLt7b Lamone	
	PLt7c Fiumi uniti	Arenile; Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico; Ambito periurbano; Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici
	PLt7d Bevano-Savio	Arenile; Zone umide; Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico; Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici
	PLt8 Trasversale della fruizione delle risorse storico-ambientali	Zone umide; Boschi, pinete e macchia mediterranea; Canali consorziali/fiumi; Canale Candiano; Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico; Ambito periurbano; Attrezzature e spazi collettivi, dotazioni ecologico-ambientali pubbliche e private; Aree di pertinenza degli edifici

E – INDICAZIONI DI RIFERIMENTO PER I PROGETTI

Al fine di orientare la contestualizzazione del progetto nella specificità di ciascun paesaggio, operando secondo criteri di salvaguardia, riqualificazione e potenziamento, i tre obiettivi principali che ogni intervento è chiamato a perseguire in termini paesaggistici sono:

- qualificazione;
- integrazione;
- fruizione/percezione.

Ciò tenendo conto delle condizioni e delle prestazioni da assicurare, in rapporto ai diversi paesaggi in cui si colloca l'intervento e in base al grado di modificabilità/trasformabilità riconosciuto ad ogni paesaggio.

Secondo questa impostazione, di seguito sono riportate le principali indicazioni di riferimento per i progetti di intervento, finalizzate a favorire la considerazione delle relazioni, esistenti e potenziali, con i Paesaggi Locali, articolate secondo il grado di modificabilità (“malleabilità”) degli stessi, così come illustrato nella Relazione del Quadro Conoscitivo e ripetuto all’art. A del presente: paesaggi “duri”, paesaggi a “malleabilità finalizzata”, paesaggi a “malleabilità orientata”.

PAESAGGI “DURI”	INDICAZIONI DI RIFERIMENTO
Estesi Naturalistici PL1a, PL1b, PL1c	Si tratta di aree naturali ben definite e facilmente riconoscibili dal punto di vista geografico. Per questi territori l'obiettivo principale è proteggere la natura e, se necessario, migliorare la qualità dell'ambiente (acqua, suolo e vegetazione). Allo stesso tempo, bisogna favorire un turismo sostenibile che rispetti la bellezza del luogo. È inoltre fondamentale istituire e potenziare i corridoi verdi — connessioni ecologiche tra la costa e l'entroterra — per garantire la libera circolazione di flora e fauna.
Conclusi Capoluogo PL4	Il paesaggio del capoluogo cambia più lentamente rispetto alle aree esterne, ma può migliorare molto (sia dal punto di vista estetico che ambientale) grazie alla diffusione delle Infrastrutture verdi e blu, che collegano la campagna alla città. Questa rete è formata da diversi spazi aperti. Per ognuno di essi, gli obiettivi di miglioramento, cura e utilizzo da parte dei cittadini vanno adattati in base alle caratteristiche della zona. Sia gli spazi aperti pubblici che le aree di pertinenza degli edifici offrono l'opportunità di arricchire la città: - aumentando le piante e gli alberi, per creare corridoi verdi continui che aiutino l'ambiente; - rinnovando l'immagine della città, ad esempio liberando il terreno dall'asfalto (deimpermeabilizzazione) e creando spazi per la mobilità sostenibile (come piste ciclabili). Questo permette di trasformare in aree più verdi anche le piazze o le strade oggi impermeabili.
PAESAGGI “A MALLEABILITÀ FINALIZZATA”	INDICAZIONI DI RIFERIMENTO
Estesi Agricoli PL3a, PL3b, PL3c, PL3d, PL3e, PL3f	In questi ampi paesaggi, gli obiettivi di qualificazione, integrazione e fruizione/percezione secondo i criteri di salvaguardia, riqualificazione e potenziamento si realizzano attraverso interventi pratici guidati da cinque priorità: - ridurre i rischi ambientali; - combattere i cambiamenti climatici; - aumentare la biodiversità e i servizi offerti dall'ecosistema (non solo la produzione di cibo); - rendere l'agricoltura più sostenibile; - migliorare la fruibilità del territorio e la bellezza del paesaggio. In questo contesto, è fondamentale curare la relazione tra i paesaggi agricoli estesi e tre elementi chiave: - le aree agricole stesse (Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola e ambiti di rilievo paesaggistico); - il reticolo idrografico (canali consorziali/fiumi), che comprende sia i piccoli canali e scoli sia i fiumi principali (con i relativi argini e pertinenze); - le infrastrutture della mobilità, che grazie alla loro continuità possono trasformarsi in corridoi ecologici e naturali.

(segue)

PAESAGGI “A MALLEABILITÀ ORIENTATA”	INDICAZIONI DI RIFERIMENTO
Estesi Litorale urbano e mare PL2a, PL2b, PL2c	I Lidi ravennati sono strutturati da due elementi: una componente naturalistica e una urbana. Per migliorare l'immagine paesaggistica complessiva eraggiungere gli obiettivi di qualificazione, integrazione e fruizione/percezione, è fondamentale far dialogare la natura (come le infrastrutture verdi e blu) con le zone abitate. I progetti devono applicare contestualmente i tre criteri: - la salvaguardia, attraverso la protezione della natura esistente e i suoi benefici (servizi ecosistemici); - la riqualificazione, rendendo gli spazi urbani aperti più verdi e capaci di assorbire l'acqua; - il potenziamento, per esempio con la creazione di nuove piste ciclabili e pedonali per la connessione all'interno dello stesso PL.
Conclusi Candiano porto PL5	Il PL5 del Candiano è un'area ricca di varietà e con un grande potenziale paesaggistico ancora da sfruttare del tutto. Alcuni elementi dimostrano già questo valore: le prime riqualificazioni della Darsena, l'archeologia industriale, il cimitero sul canale, la centrale Enel e la Pialassa Piomboni. Poiché oggi quest'area si osserva soprattutto dal canale o dalla viabilità di margine del PL, è necessario incrementare i percorsi ciclopedonali per renderla più accessibile e integrata. Obiettivi principali degli interventi: - supportare la relazione tra il PL5 (Candiano) e il PL4 (Capoluogo), concentrandosi sulla Darsena di città; qui lo spazio pubblico (sia a terra che in acqua) offre la migliore opportunità a breve termine per migliorare la qualità urbana ed ecologico-ambientale; - tutelare la natura, salvaguardando e migliorando l'ambiente della Pialassa Piomboni, collegandola dal punto di vista ecologico e paesaggistico alle lvb costiere attraverso il contiguo PL2b -Lidi Centro; - valorizzare l'identità locale, rispettando la caratteristica tipica del canale, cioè la sua alternanza di elementi diversi che si susseguono in modo apparentemente casuale.
Conclusi Corona verde PL6	La Corona Verde costituisce un'ampia cintura naturale e agricola attorno alla città capoluogo, concepita per favorire la sostenibilità ambientale e la vivibilità urbana. Si tratta di uno spazio multifunzionale che offre diversi benefici: - Ambiente e agricoltura: forestazione urbana, coltivazioni locali e aree per l'assorbimento dell'acqua piovana; - Tempo libero: spazi attrezzati per attività all'aperto; - Mobilità: piste ciclabili e pedonali che collegano la città alla campagna. L'ambito periurbano (PL6) è destinato a ospitare interventi capaci di rispondere simultaneamente a molteplici esigenze, con l'obiettivo di riqualificare l'ambiente e il paesaggio sia attraverso nuove realizzazioni, sia valorizzando l'esistente. L'integrazione di tali progetti nella matrice agricola e negli spazi aperti della Corona configurerà un mosaico paesaggistico fruibile, eterogeneo e ad alte prestazioni ecologico-ambientali. Di fatto un nuovo paesaggio lungo i limiti del territorio urbanizzato, che operi sulla riqualificazione paesaggistica delle grandi infrastrutture che lo attraversano e degli spazi aperti che lo connotano. Particolare attenzione va posta nell'intersezione con il paesaggio dei Fiumi Uniti (PL7c), che attraversa la parte sud della Corona verde.

(segue)

PAESAGGI “A MALLEABILITÀ ORIENTATA”	INDICAZIONI DI RIFERIMENTO
Trasversali Parchi fluviali (Infrastrutture blu) PLt7a, PLt7b, PLt7c, PLt7d	I fiumi che attraversano il comune modellano l'intero territorio: influenzano la posizione delle case, le strade, l'agricoltura e la natura (come valli, piallasse e pinete) fino al mare. Per questo motivo, i paesaggi fluviali entrano in relazione con tutti i PL. Al fine di perseguire gli obiettivi di qualificazione, integrazione e valorizzazione percettiva, i progetti dovranno focalizzarsi sulle seguenti prestazioni: - adattamento ai fenomeni alluvionali: favorire la resilienza agli eventi di esondazione anche attraverso l'ampliamento delle pertinenze fluviali; tale obiettivo può essere perseguito trasformando le aree agricole contigue in fasce di rinaturalizzazione spontanea, capaci di coniugare la laminazione delle piene con la valorizzazione paesaggistica del reticolo idrografico; - tutela della natura e della biodiversità: incrementare il patrimonio vegetale per consolidare corridoi ecologici continui — compatibilmente con la gestione idraulica — arricchendo al contempo la diversità cromatica e morfologica del paesaggio; - turismo e mobilità sostenibile: implementare percorsi ciclopeditoni continui lungo gli argini che, assecondando la morfologia dei fiumi, offrano a cittadini e visitatori una rete di mobilità dolce immersa nella varietà dei paesaggi locali. In generale sarà cura dei progetti degli interventi interpretare e declinare la variazione di situazioni paesistiche determinate proprio dall'attraversamento da parte dei paesaggi PL7 degli altri PL, siano essi Naturalistici, Agricoli o degli insediamenti urbani. Particolare attenzione dovrà essere posta nel trattamento paesaggistico delle foci dei fiumi.
Trasversali Trasversale della fruizione delle risorse storico-ambientali PLt8	Questo paesaggio ha una forte valenza progettuale. Si sviluppa lungo la ferrovia che attraversa il Capoluogo (da sud-est a nord-ovest) e può collegare i principali siti storici, archeologici e naturali del comune, facilitandone la fruizione e la valorizzazione. È un paesaggio ancora in potenza, che attraversa altri Paesaggi ed entra in contatto con molti dei luoghi identificati dal PUG. Per renderlo unico e riconoscibile si punta su due strategie: - integrare elementi caratteristici, usando anche materiali, colori e soluzioni innovative; - valorizzare al massimo la vista e la percezione dei territori che attraversa.

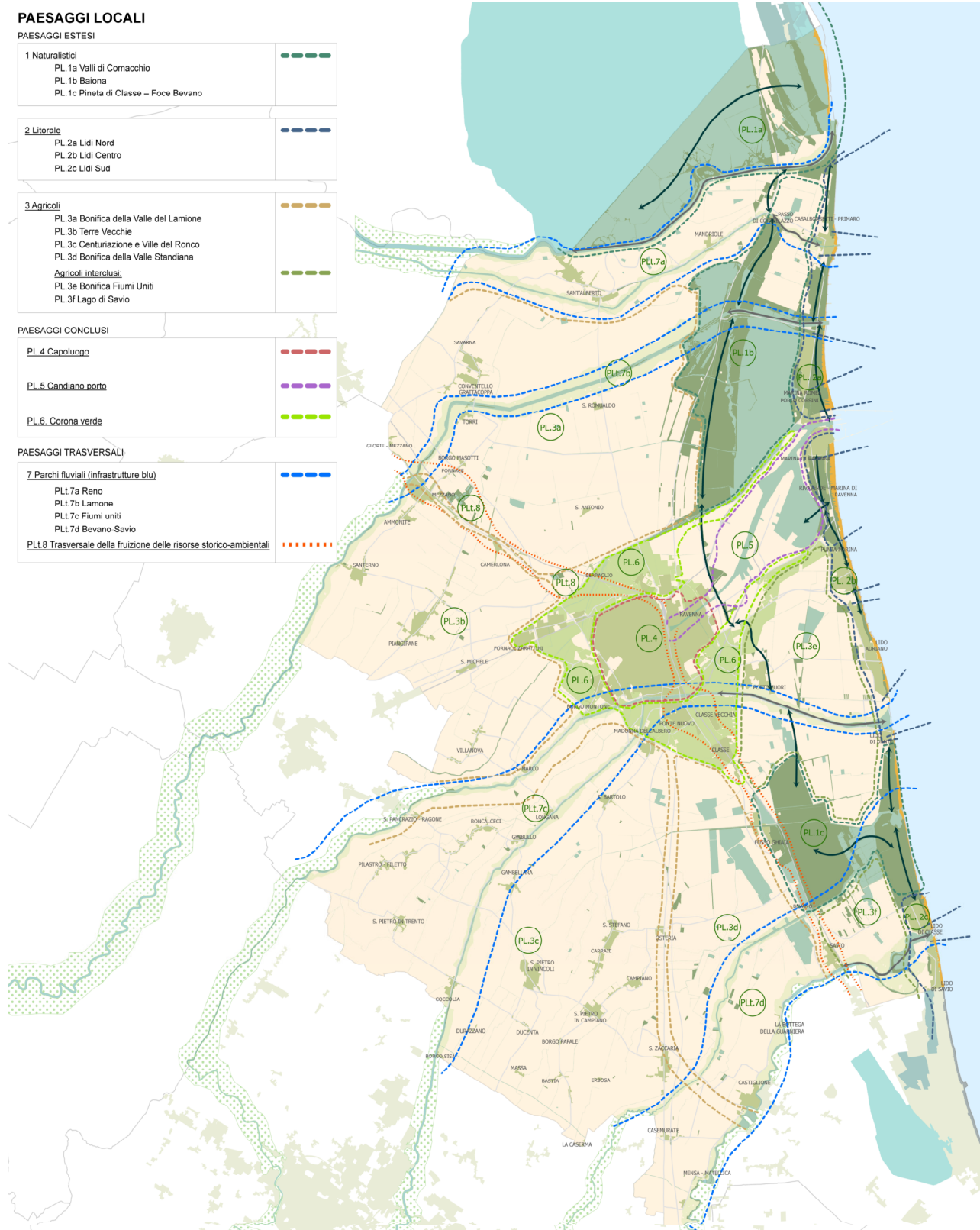


Tavola 1 - "Infrastrutture verdi e blu e Paesaggi Locali"